**Zeitschrift:** Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde

**Herausgeber:** Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde

**Band:** 22 (1932)

**Heft:** 2

**Rubrik:** Il folklore della Svizzera italiana

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 29.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

des arts populaires en 1934 ne se réalisait pas. Cette enquête se poursuit et, grâce à l'intérêt très réel qu'y apportent de nombreux collaborateurs de tous genres, elle a donné déjà de riches résultats. Cette activité doit-elle brusquement cesser à cause du manque de moyens financiers? Celà ne peut et ne doit pas être. Arrêt signifie ici recul et ce qui est encore plus néfaste dans ce cas, c'est la perte irréparable d'une quantité de documents relatifs à notre folklore national.

Nous devons continuer, dussions-nous succomber à la tâche; nous ne devons pas encourir, de la part des générations futures, le reproche d'avoir manqué à notre devoir de sauver les restes de notre patrimoine intellectuel national, à cause de difficultés matérielles momentanées.

Nous conjurons donc nos amis et nos collaborateurs bénévoles de ne pas se laisser aller au découragement de cette période de crise, mais au contraire de nous continuer leur appui en travaillant avec une énergie redoublée à la cause qui nous est chère.

Par une enquête sur notre culture intellectuelle, nous aiderons à surmonter la misère matérielle actuelle. Un peuple qui sacrifie les questions d'idéal à des soucis matériels perdra vite la notion des valeurs véritables et rabaissera le niveau de sa vie journalière à la seule préoccupation de ses besoins immédiats. Est-ce vraiment là le sort qui doit être réservé à notre patrie dont on se plaît, par ailleurs, à reconnaître la forte originalité?

Quant à nous, *nous «tiendrons» et continuons notre travail!*

---

## Il Folklore della Svizzera italiana.

La Società Svizzera delle tradizioni popolari ha il compito di studiare gli aspetti della vita popolare di tutta la Svizzera. A tale scopo essa deve raccogliere dei documenti scientificamente controllati.

Finora essa non potè, per mancanza di collaboratori, operare nel Ticino con quella diligenza ed attenzione che merita questo cantone così interessante per la sua vita popolare; e sempre lo sentì come un torto. Esistono, è vero, degli inizi nello studio delle tradizioni popolari ticinesi. Così ad esempio Vittore Pellandini nelle sue «Tradizioni popolari ticinesi» (Lugano 1911), per cui dettò una prefazione E. Garbani-

Nerini, ha esposto un programma per una tale raccolta; e anche il «Schweizerische Archiv für Volkskunde» (Archivio folkloristico svizzero) ha pubblicato tutta una serie di studi sul Ct. Ticino.

Ora bisognerebbe finalmente cominciare colla raccolta sistematica, prima che il patrimonio popolare sia del tutto scomparso.

Nell' autunno scorso la Società Svizzera della tradizioni popolari potè iniziare la collezione della *musica popolare* e della *canzone popolare*, inviando nel Ticino il rinomato raccoglitore di canzoni popolari, Hanns in der Gand che già aveva studiato, con grande successo, le canzoni del Vallese e dei Grigioni; e che iniziò nel Ticino preziose indagini cominciando a studiare le canzoni sacre e profane, e i concerti di campane. Con un breve lavoro preparatorio, egli riuscì a trascrivere, entro tre settimane più di 100 documenti musicali, che studiati più da vicino, mostrarono una ricchezza polifonica assai maggiore di quanto si supponesse.

Queste trascrizioni danno in modo definitivo la prova, quanto sia necessario lo studio sistematico di queste e di altre espressioni della vita del popolo ticinese.

Non è più permesso di considerare le canzoni della Svizzera italiana come un patrimonio straniero; non è più permesso di giudicare con un' alzata di spalle e con disprezzo delle sue canzoni religiose e dei concerti dei suoi campanili, come solo di roba importata dalle regioni vicine. È tempo, anzi e più che tempo, di offrire la chiave di questo tesoro sconosciuto agli studiosi imparziali affinchè possano scoprire le vie battute da questi compositori di melodie popolari. Il popolo ticinese ha diritto a che le sue forze creative e tradizionali siano studiate quanto quelle di ogni altra parte della Svizzera. Già le poche trascrizioni fatto dimostrano che il popolo ticinese non è un servile imitatore d'altri, ma ha una sua propria agilità spirituale, e il doloroso fenomeno dell' emigrazione non dissolve, ma dà invece un contributo a questa originalità.

Durante il breve soggiorno nel Malcantone, nell' Onsernone, nella Val Verzasca, il raccoglitore sentì il canto delle case, delle chiese e delle campane ticinesi; e i cantori raccontarono quando e da chi essi impararono queste canzoni; in quali occasioni, in quali feste esse si cantavano, o si cantano ancora.

Quando noi leggiamo questi documenti di gioia o di dolore, sentiamo il dovere di conservarli a quelli che verranno dopo di noi, nel loro pieno e preciso valore.

La Società Svizzera delle tradizioni popolari vuol continuare il lavoro iniziato, ed essa è certa di poter contare sull' interesse dei Ticinesi, poichè il risultato di questi studi resterà più tardi a disposizione di ogni seria ricerca scientifica.

Ma non si può fermarsi alla canzone popolare. Si è iniziata un' *inchiesta generale su tutte le tradizioni popolari svizzere;* e vi si studierà la casa rustica, le usanze popolari, le leggende ecc.; e in questo variopinto quadro popolare sarebbe ingiusto mancasse l'elemento ticinese. La Società Svizzera delle tradizioni popolari sarebbe riconoscente a tutti gli amici delle tradizioni ticinesi che procurassero indirizzi di persone in grado di facilitare la raccolta dei documenti.

---

## Primiz im Lötschental.

Von Prior J. Siegen, Kippel, Lötschental.

Zwei Tage sind es her, seitdem die vaterländischen Augustfeuer verglommen sind auf den Lötschentaler Alpen. Heute Abend flammen die Höhenfeuer wieder auf, höher und mächtiger. Was sollen die „Freudenfeuer" heute bedeuten? Gibt es noch höhere Feste als das Fest des Vaterlandes? Gewiß für die Bauern des Lötschentales, deren Losung heißt: Für Gott und Vaterland. Morgen wird in Blatten, dem hintern Pfarrdorf des Tales, eine Primizfeier sein. Was ist denn eine Primiz? Kommt und seht. Eine Primiz ist das freudigste und schönste Fest, das eine Walliser Gemeinde erleben kann, für das die größten Opfer gebracht werden.

Eine Woche lang hat die ganze Pfarrei — mitten in der besten Erntezeit — für das Fest gearbeitet um Gotteslohn, ein halbes Jahr lang übten Kirchensänger und Musikanten, ein Jahr lang war das Fest die Hauptsorge für die Familie des Primizianten, ein halbes Leben lang hat dieser selbst sich auf seinen größten Ehrentag vorbereitet. In jede Hütte des Walliser Landes ist die Kunde von einer Primiz im abgelegensten Tale gedrungen.

Wer ist der glückliche Primiziant, der festlicher empfangen wird als der Bischof auf den Visitationsreisen? Ich zeige ihn, wie ich ihn ein Jahr vorher in den Ferien gesehen habe. Er lebte im kleinsten Nebenweiler der Gemeinde im Kreise seiner Familie und